

editoriale

transumanze

Una sala, non sempre la stessa, delle persone, diversità che si incontrano. Ecco come nasce Artéria. Ogni nuovo numero è il risultato di discussioni, confronti, nodi che si sciolgono. Ed è così che è venuto alla luce anche questo terzo numero, dalla voglia di riflettere e far riflettere, di ampliare le coordinate che ci siamo date, ogni volta parziali, forse contraddittorie, ma per noi necessarie. Il leitmotiv questa volta è la figura dell'artista, il suo ruolo nel tempo e nella società. La coscienza critica e arguta, condannata come Cassandra a conoscere la verità prima degli altri e a non essere creduto. Lo scrittore ispirato, il cineasta nostalgico e decadente, il borghese conservatore e satanico, l'osservatore sovversivo, il poeta zingaro: figure di cui oggi si avverte l'assenza. Sembra ormai che si sia interrotto quel flusso tra realtà e pensiero che rispetto all'ingiustizia produceva l'indignazione e la denuncia, che di fronte al liberarsi dei desideri stimolava l'utopia e l'immaginazione. In una realtà cangiante ed inafferrabile, in un groviglio in cui sembra non ci sia più nessuna verità da ricercare, il modello culturale dominante è quello dell'opportunist, la sua capacità di adeguarsi alle circostanze. Così la realtà annegata nell'infinito presente, nella "fine della storia", indirizza i più furbi verso i salotti della società dello spettacolo e ai più coerenti resta solo l'oblio senza speranza. Ci chiediamo se è possibile sbrogliare la matassa creata dal filo di Arianna riuscendo così ad uscire dal labirinto dopo aver liberato il Minotauro (no, non ucciderlo, liberarlo). Iniziando dal capire cosa spaventa tanto la nostra società e questa contemporaneità? La bellezza, forse: è talmente odiosa che è meglio distruggerla o ignorarla. La diversità, certo: è spaventosa ed abnorme, non merita di sedere a tavola con noi. Eppure sdraiati sulle poltrone o camminando per strada è sempre più forte una considerazione: la diversità della bellezza, semplice e pura. È vero, apriamo gli occhi: Tazio ed il Minotauro hanno lo stesso spirito, entrambi, uno bello l'altro diverso, ci inchiodano alla nostra paura di sapere e di lottare. Artéria ha intrapreso il cammino all'interno del labirinto, non sappiamo se riusciremo ad uscirne, ma, è certo, questo viaggio è animato da una consapevolezza: non c'è mai la supponenza di chi ha trovato le risposte, ma sempre l'onestà intellettuale di chi ha bisogno di porsi le domande.

il gruppo redazionale